



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Dell'honestà del letto maritale. Cap. 39.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

Del resto la scambieuole tolleranza dell'vno, e dell'altro deue essere tanto grande, che mai tutti due siano corrucciati insieme, & in vn colpo, accio trà di loro non si veda dissensione, nè contesa. Le pecchie non possono fermarsi nel luogo, oue l'echo, e risuonanza, ò raddoppiamento di voci si facciano: nè lo Spirito Santo in vna casa, nella quale vi siano contese, repliche, e raddoppiamenti di gridi, contrasti.

San Gregorio Nazianzeno attesta, che al suo tempo i maritati faceuano festa nel giorno anniuersario de' loro matrimonij: Certo ch'io approuarei, che questa vsanza s'introducesse: purchè ciò non fosse con apparecchi di ricreationi mondane, e sensuali, ma che i mariti, & le mogli si confessassero, & comunicassero in quel giorno, raccomandassero à Dio, più seruientemente dell'ordinario, il progresso del loro matrimonio, rinouando i buoni propositi di saniificarlo ogni giorno più con vna scambieuole amicitia, e fedeltà, e ripigliando lena in Dio, per sopportare i carichi della loro vocatione.

Dell'honestà del letto maritale.

Cap. XXXIX.

IL letto nuziale deue essere immacolato, come l'Apostolo lo chiama, cioè lontano da impudicitie, & altre lordure profane. Così fù la prima volta instituito il santo matrimonio nel Paradiso terrestre, oue mai fino à quell'hora vi fù stregolamento alcuno
della

della concupiscenza, nè cosa dishonesta. Si troua qualche somiglianza tra li diletti vergognosi, e quelli del mangiare; poscia che tutti due mirano alla carne, benchè i primi per causa della vehemenza sensuale, si chiamano semplicemente carnali. Io spiegarò dunque quello, che non posso dire de gl'vni; con quello, che vi dirò de gl'altri.

1. Il mangiare è ordinato per la conseruatione delle persone; or si come mangiare semplicemente per nodrire, e conseruare la persona, e cosa buona, santa, e comandata; così quello, che si ricerca nel matrimonio per la productione de' figli, e la multiplicatione delle persone, e cosa buona, e santissima: perche questo è il fine principale delle nozze.

2. Mangiare non per conseruar la vita, ma per conseruare la scambieuole conuersatione condescendenza, che noi dobbiamo gl'vni à gl'altri, e cosa molto giusta, & honesta; & anco la scambieuole, e legitima sodisfattione delle parti del santo matrimonio è chiamata da S. Paolo debito: ma debito si grande, che ei non vuole, che l'vna delle parti se ne possa far esente senza il libero, e volontario consentimento dell'altra, e ciò nè anco per attendere all'esercitio della diuotione; il che mi hà fatto dir quel, che io hò posto di sopra nel capo della Santa Communionione intorno à questo: quanto me-

no dunque può vno farsi esente per capricio-
se pretensioni di virtù, per colere, e sdegni?

3. Si come coloro, che mangiano per l'ob-
bligo della scambieuale conuersatione de-
uono mangiare liberamente, e nõ quasi per
forza; e di più far quello, che conuiene per
mostrare d'hauer appetito, accioche la
compagnia conosca, & creda, che volentieri,
& con affetto si stà con lei: così il debito
nuttiale deue sempre essere reso fedelmen-
te, e liberamente, come à punto se fosse con
speranza di generar figli, ancorche per altra
occasione vno non hauesse tale speranza.

4. Il mangiare non per causa delle due
prime ragioni, ma semplicemente per con-
tentare l'appetito; e cosa tollerabile, ma non
già lodeuole: perche il semplice piacere del-
l'appetito sensuale, non può essere oggetto
sufficiente per fare vn'attione lodeuole, ba-
sta bene, se essa è tollerabile.

5. Il mangiare non per semplice appeti-
to ma per eccesso, e disordine, e cosa tanto
più, ò meno vitupereuole, secondo che l'ec-
cesso è grande, ò picciolo.

6. Or l'eccesso di mangiare non confi-
ste solamente nella troppo grande quantità,
ma anco nel modo, e maniera di mangiare.
Questo è vn gran caso, Filotea, che il mele
così proprio, e così salutare alle pecchie,
possa nondimeno essere loro così noceuo-
le, che taluolta le faccia infermare, come
quando ne mangiano troppo nella prima-
uera;

uera ; perche questa cagiona loro flusso di ventre, e qualche volta le fa ineuitabilmente morire, come quando sono immelate nella parte dinanzi del corpo, e delle ali. Veramente il commercio maritale, ch'è così santo, così giusto, così lodato, così vtile alla Republica, e nondimeno in certi casi pericoloso à quelli, che lo praticano, perche qualche volta fa che le loro anime grandemente s'infermano di peccato veniale, quando auuiene per qualche semplice eccesso; e taluolta le fa morire co'l peccato mortale, ilche auuiene, quando l'ordine stabilito per la generatione de' figli, e violatō, e preuertito; nel qual caso, secondo che più, ò meno vno s'allontana da questo ordine, i peccati sono più, ò meno esseerabili, ma però sempre mortali. Percioche essendo la procreatione de i figli il primo, e principal fine del matrimonio, mai si può lodeuolmente partire dell'ordine, ch'essa richiede; ancorche per altro accidente, essa non possa per all'hora hauere il suo effetto; come auuiene, quando la sterilità, ò la grauidanza di già sopragionta impediscono la productione, e generatione. Perche in tali occorrenze il commercio corporale non lascia di poter essere giusto, e santo, purché le regole della generatione siano obseruate, non potendo mai accidente alcuno pregiudicare alla legge, c'hà imposta il fine principale del matrimonio. Certo, che

che l'infame, & esecrabile atto, che facea Onan nel suo matrimonio, era detestabile inanzi a Dio, come afferma il sacro testo nel capo trentesimo ottauo della Genesi: e se bene alcuni heretici del nostro tempo, cento volte più degni di biasimo, che i Cini (de' quali parla S. Girolamo sopra l'epistola a gl'Effesij) habbino voluto dire, che la peruerfa intentione di quel sciagurato era quella, che dispiaceua a Dio; nulladimeno la Scrittura parla altrimenti, & in particolare assicura, che l'istessa cosa, ch'ei facea, era detestabile, & abominabile inanzi a Dio.

7. Certo segno d'un spirito goloso, villano, abietto, & infame è il pensare à cibi, & al mangiare auanti il tempo della refettione, & anco più quando dopò d'essa, vno si trattiene a pensare al gusto, c'hà preso nel mangiare, fermandouisi con parole, e pensieri, & infangando il suo spirito nella ricordanza del piacere hauuto nell'ingiottire i bocconi, come fanno coloro, ch'auanti di pransare, hanno l'animo nello spedo, e dopò pranso ne' piatti: gente degna d'essere sguattari di cucina, *che fanno, come dice San Paolo, vn Dio del suo ventre*: le persone d'honore non pensano alla tauola, se non quando vi sedono, e doppo la refettione si lauano le mani, e la bocca, per non hauer più nè gusto, nè odore di quello, c'hanno mangiato. L'Elefante non è altro
 ch'vna

ch'vna grossa bestia, ma la più degna, che
 viua sopra la terra, & che hà più sentimen-
 to: vi voglio dire vn'atto della sua honestà;
 egli non muta mai la compagna, & ama te-
 neramente quella, ch'egli hà vna volta elet-
 ta, con la quale nondimeno non conuersa,
 che di tre in tre anni, e questo solamente
 per cinque giorni, e così secretamente, che
 mai è stato veduto in tal atto; ma però è ve-
 duto il sesto giorno, nel quale auanti ad
 ogni altra cosa, vò dritto à qualche fiume,
 nel quale si laua intieramente tutto il cor-
 po, senza voler tornare alla mandra, che
 prima non si sia purificato: non sono que-
 sti belli, & honesti humori di vn tal anima-
 le? con li quali inuita i maritati à non impe-
 gnare i suoi affetti, nelle sensualità, e piace-
 ri, quali conforme allo stato loro hauranno
 esercitati, ma quelli finiti, lauar sene il cuo-
 re, e l'affetto, e purificar si subito, per prat-
 ticar poi con ogni libertà di spirito le altre
 attioni più pure, e più rileuate. In questo
 auiso consiste la perfetta prattica dell'ec-
 cellente dottrina, che S. Paolo dà alli Co-
 rintij. *Il tempo è breue, dice egli, resta, che
 quelli, c'hanno moglie, siano come se non l'ha-
 uessero.* Perche secondo S. Gregorio, colui
 ha moglie, come se non l'hauesse, che tal-
 mente piglia le consolationi corporali con
 essa, che per ciò non è punto disturbato dal-
 le pretensioni spirituali. Or quello, che si di-
 ce del marito, s'intende parimente della
 don-

328 *Introdutt. alla vita diuota*
donna . *che quelli, che si seruono del mondo,*
dice il medesimo Apostolo, *siano come se*
non se ne seruissero. Che tutti dunque si ser-
uano del mondo, ciascuno secondo la sua
vocatione, ma di tal forte, che non v'impe-
gnino l'affetto, restino così liberi, e pronti
à seruir Dio, come se non se ne seruissero.
Questo è il gran male dell'huomo, dice S.
Agostino, in voler godere le cose, delle quali
deue solamente seruirsene, & in volersi ser-
uir di quelle, le quali deue solamente gode-
re: noi dobbiamo godere le cose spirituali,
e solamente seruirsi delle corporali, delle
quali quando l'vso è conuertito in godi-
mento, l'anima nostra ragioneuole è paci-
mente conuertita in anima bestiale. Io pen-
so di hauer detto tutto ciò, che voleuo dire,
e fatto intendere senza dire ciò che non
voleuo dire.

Anisi per le Vedoue . Cap. XL.

S An Paolo instruisce tutti i Prelati nella
persona del suo Timoteo, dicendo. *Ho-*
nora le vedoue, che sono veramente vedoue.
Or per essere veramente vedoua si ricerca-
no queste cose. Primo, che non solamente
la vedoua sia vedoua di corpo, ma ancora
di cuore, cioè, ch'essa sia risoluta con vna ri-
solutione inuiolabile di conseruarsi nello
stato d'vna casta vedouità. Perche le vedo-
ue, che non lo sono, che in aspettando l'oc-
casione di rimaritarsi, sono separate da gli
huo-